

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalentibus

Anno CLVI n. 153 (47-288)

Città del Vaticano

giovedì 7 luglio 2016

Francesco a un pellegrinaggio della provincia di Lione

## La missione dei poveri

Prepare per la conversione di quei ricchi che non hanno compassione

«Preparate per i colpevoli della vostra povertà, perché si convertano». È una vera e propria "missione" quella affidata da Papa Francesco ai duecento partecipanti al pellegrinaggio delle diocesi della provincia francese di Lione - guidato dal cardinale Philippe Barbarin - tra i quali molte persone che vivono in condizioni di

disagio sociale. Ricevendoli mercoledì mattina, 6 luglio, nell'aula Paolo VI, il Pontefice ha voluto ribadire la propria prossimità a quanti sperimentano situazioni di dolore. Non a caso, poco prima, aveva incontrato i genitori di Beau Solomon, il diciannovenne statunitense trovato morto nel Tevere nei giorni scorsi.

Durante la lunga udienza con i poveri francesi Francesco ha parlato della «capacità di accogliere» che sull'esempio di Gesù deve caratterizzare ogni cristiano, indipendentemente dalla sua storia o dal peso che porta. Nel centenario della nascita di padre Joseph Wresinski - il sacerdote che spese l'esistenza per

costruire una società senza miserie e riconoscere la dignità dei più bisognosi - i pellegrini lionesi hanno trascorso una mattinata «nel cuore della Chiesa», come ha assicurato loro Francesco nel suo discorso, paragonandola a Maria, Giuseppe e Gesù nella scena biblica della fuga in Egitto. Anche loro, ha detto, «erano tribolati: ma lì c'era Dio». È forte di questa consapevolezza della presenza del Signore nelle sofferenze degli uomini, ha incoraggiato i volontari che hanno abbracciato l'ideale di «vita condivisa» di padre Wresinski a «entrare nella disposizione d'animo» di quanti vivono nell'indigenza, «restituendo loro un'identità, una dignità». Particolarmente significativo poi il passaggio aggiunto a braccio al testo preparato, in risposta alla richiesta dei presenti di ricordare alla Chiesa di Francia «che Gesù è sofferente alla porta delle nostre chiese se i poveri non ci sono». Rievocando il monito evangelico «guai ai ricchi, ai saggi, a quelli cui piace essere adulati», il Pontefice ha chiesto proprio ai poveri di preparare per la conversione di «quelli che non hanno compassione. Sorridete loro dal cuore - li ha incoraggiati - e desiderate per loro il bene».



Donne protagoniste nella crisi venezuelana

## Sconfinate per comprare cibo



CARACAS, 6. Donne al centro delle proteste avvenute ieri in Venezuela al confine con la Colombia. In cinquecento hanno forzato il confine nordorientale, al valico che collega lo Stato venezuelano di Táchira alla provincia colombiana di Norte de Santander. Lo hanno fatto con l'obiettivo di acquistare cibo e altri generi di prima necessità, per poi fare rientro nel proprio Paese nonostante il rischio di confische da parte della polizia.

stabilito che solo l'esercito e la polizia potevano distribuire e vendere cibo.

Quello di ieri è solo l'ultimo episodio tra i tanti che segnano una situazione sempre più delicata in Venezuela, tanto che i membri del Mercosur (il mercato comune regionale), di cui proprio Caracas sta per assumere la presidenza, si chiamano a raccolta.

In seguito alla siccità provocata dal fenomeno climatico denominato El Niño, è rimasta priva di acqua la diga della centrale idroelettrica di Guri, che fornisce il 70 per cento dell'energia al Paese. Per economizzare, da aprile il Governo ha tagliato la corrente per alcune ore al giorno, portando sull'orlo del fallimento numerose imprese.

Si tratta di un altro segnale della crescente e diffusa crisi economica nella quale versa il Venezuela. Una crisi scoppiata principalmente a causa del graduale abbassamento del prezzo del petrolio, di cui il Paese è grande esportatore. Nelle città venezuelane i negozi sono ormai sprovvisti di generi alimentari e gli ospedali risultano a corto dei medicinali essenziali. I prodotti di prima necessità vengono razionati e molti bambini consumano un solo pasto al giorno. Già il 13 maggio 2016 il presidente Nicolás Maduro aveva dichiarato lo stato d'emergenza, per far fronte a quello che aveva definito «l'aggressione esterna contro il Paese», e aveva

come detto, i ministri degli Esteri di Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay si riuniranno lunedì di prossimo proprio per discutere della situazione interna venezuelana, a pochi giorni dall'inizio della presidenza semestrale dell'organismo regionale Mercosur da parte del Governo di Maduro. Il capo della diplomazia paraguayana, Eladio Loizaga, ha spiegato che l'incontro è stato convocato da Rodolfo Nin Novoa, il suo omologo dell'Uruguay, attuale presidente del Mercosur, per poi sottolineare che «la situazione in Venezuela sta diventando ogni giorno più complicata e il Mercosur ha bisogno di avere al suo vertice un Paese con pace e tranquillità interna, per affrontare le sfide del prossimo semestre».

Fra i membri del Mercosur, il Paraguay è sembrato essere finora quello più esplicitamente critico nei confronti del Governo di Caracas. Tuttavia, di recente anche il Brasile e l'Argentina hanno inasprito i loro toni, sottoscrivendo l'accusa al presidente Maduro di «imbarbarare il Parlamento», in mano all'opposizione, e «di ostacolare l'organizzazione del referendum per revocare il suo mandato». La situazione ha messo in imbarazzo in particolare l'Uruguay, che ha già sospeso il tradizionale vertice di capi di Stato che segna il passaggio delle consegne nel Mercosur. E da Montevideo fanno sapere che il Paese non intende in nessun modo prolungare la durata della sua presidenza pro tempore.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Paraíba (Brasile), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Aldo di Cillo Pagotto, S.S.S., in conformità al canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Annunciata dall'esercito governativo in coincidenza con la fine del ramadan

## Tregua di 72 ore in tutta la Siria

DAMASCO, 6. L'esercito governativo siriano ha annunciato una cessazione delle ostilità in tutto il Paese per 72 ore. La tregua scatterà dunque nelle prossime ore (l'una locale) per concludersi alla mezzanotte di venerdì, in coincidenza con le festività per la fine del mese di ramadan.

Nel comunicato dello Stato maggiore delle forze armate siriane si

legge che l'avvio del «regime di calma» riguarderà «tutta la Siria». Non è chiaro se questa tregua sia stata concordata con le forze che si oppongono al regime siriano e ai suoi alleati russi. Non è nemmeno chiaro, al momento, se la tregua si estenderà anche alle zone dove governativi e ribelli combattono contro il cosiddetto Stato islamico (IS).

Intanto, fonti diplomatiche vicine alle Nazioni Unite hanno riferito ieri che i colloqui di pace interisraeliani a Ginevra riprenderanno entro la fine del mese. Tutte le parti in causa - ribelli, Governo siriano e mediatori internazionali - hanno «serie intenzioni» di convocare un nuovo round di negoziati per raggiungere quanto prima l'obiettivo di un Governo di unità nazionale. Sulla carta - almeno in base a quanto riferiscono le fonti - saranno presenti i delegati di tutte le parti.

Lo scorso novembre i mediatori internazionali avevano annunciato

un'agenda temporale per il processo politico e negoziale in Siria che prevedeva il varo di una nuova costituzione entro agosto. La Road map era stata poi approvata con l'adozione all'unanimità della risoluzione 2254 del Consiglio di sicurezza. Tuttavia, i due round di negoziati successivi non avevano sortito alcun risultato. I ribelli avevano quindi deciso di sospendere la loro partecipazione al dialogo il 27 aprile scorso a causa del perdurare delle violenze e degli attacchi da parte dei governativi.

Dal canto suo, l'inviato speciale dell'Onu per la Siria, Staffan de Mistura, «ha ricevuto rassicurazioni russe e americane sulla necessità di indire un nuovo round di negoziati prima di agosto» hanno riferito fonti citate dalle principali agenzie internazionali. I punti nodali delle trattative riguardano non solo la formazione del nuovo Governo siriano di unità nazionale, ma anche i membri

dell'assemblea che dovrebbe redigere la nuova Carta. Sul tavolo anche le questioni relative ai prigionieri politici, all'accesso degli aiuti umanitari nelle zone dilaniate dal conflitto e al futuro politico del presidente Assad.

Una speranza in più per la buona riuscita del prossimo round di trattative - dicono gli analisti - è data dal recente accordo tra Russia e Turchia circa la definizione dei gruppi terroristici e la distinzione tra ribelli e terroristi in Siria.

Sul piano umanitario, l'Unhcr (Alto Commissariato Onu per i rifugiati) ha reso noto ieri, in un rapporto, che le condizioni dei rifugiati siriani nella regione (soprattutto in Giordania e in Libano) stanno peggiorando: oltre il settanta per cento vive infatti sotto la soglia di povertà. Nel 2014 erano il cinquanta per cento. Sul fronte umanitario da segnalare la disponibilità dichiarata dal Governo argentino di accogliere a breve tremila rifugiati siriani.

Il Parlamento di Strasburgo approva un piano per rafforzare l'integrazione e l'inclusione dei rifugiati

## Segnale europeo

BRUXELLES, 6. Inclusione e integrazione: queste le due parole chiave della risoluzione non vincolante approvata ieri dal Parlamento europeo.

Riunita in sessione plenaria, l'assemblea ha approvato - 486 favorevoli, 189 contrari e 28 astensioni - un piano che prevede misure concrete per rafforzare l'integrazione dei rifugiati nel sistema sociale dell'Unione, e dunque l'accesso al mercato del lavoro, all'alloggio, all'istruzione e alla prevenzione. Si tratta del primo testo ufficiale del Parlamento che affronta in modo concreto il tema dell'integrazione lavorativa dei rifugiati.

La risoluzione sottolinea in particolare l'importanza dell'apprendimento della lingua del Paese ospitante: si invitano i Paesi membri a istituire un sistema di formazione che colleghi strettamente la formazione linguistica generale e quella profes-

sionale. Inoltre, il documento approvato mette in rilievo che la lotta contro ogni forma di discriminazione, di xenofobia e di razzismo deve essere intensificata. I rifugiati e i richiedenti asilo dovrebbero avere accesso a corsi di orientamento in materia di diritti e di valori fondamentali.

Nel frattempo, oggi, il Parlamento di Strasburgo ha dato il via libera alla creazione di un sistema integrato unico per il controllo delle frontiere. Il provvedimento passa ora all'esame del Consiglio per l'approvazione definitiva. La nuova agenzia unica interverrà soltanto nelle situazioni di emergenza, mentre le attività quotidiane di controllo saranno gestite dalle autorità nazionali.

Intanto, nel corso della giornata di ieri sono stati soccorsi oltre duemila migranti in diciannove diverse operazioni nel Mediterraneo.



Migrante soccorso al largo della Libia (Reuters)

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Paraíba (Brasile), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Aldo di Cillo Pagotto, S.S.S., in conformità al canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.





«Preghere per i colpevoli della vostra povertà, perché si convertano»: è la missione che Papa Francesco ha affidato ai ducento partecipanti al pellegrinaggio giunto dalle diocesi della provincia francese di Lione, ricevuti nella mattina di mercoledì 6 luglio nell'Aula Paolo VI. Di seguito il discorso pronunciato dal Papa in italiano e tradotto simultaneamente in francese da un ufficiale della Segreteria di Stato.

Cari amici,

sono molto lieto di accogliervi. Qualunque sia la vostra condizione, la vostra storia, il peso che portate, è Gesù che ci riunisce intorno a sé. Se c'è qualcosa che ha Gesù, è proprio quella capacità di accogliere. Egli accoglie ciascuno così com'è. In Lui siamo fratelli, e io vorrei che voi sentiste quanto siete i benvenuti; la vostra presenza è importante per me, e anche è importante che voi siete a casa.

Con i responsabili che vi accompagnano, voi date una bella testimonianza di fraternità evangelica in questo camminare insieme nel pellegrinaggio. Infatti voi siete venuti accompagnandovi a vicenda. Gli uni aiutandovi generosamente, offrendo risorse e tempo per farvi venire; e voi, donando loro, donando a noi, donando a me, Gesù stesso.

Perché Gesù ha voluto condividere la vostra condizione, si è fatto, per amore, uno di voi: disprezzato dagli uomini, dimenticato, uno che non conta nulla. Quando vi capita di provare tutto questo, non dimenticate che anche Gesù l'ha provato come voi. È la prova che siete preziosi ai suoi occhi, e che Lui vi sta vicino. Voi siete nel cuore della Chiesa, come diceva Padre Giuseppe Wresinski, perché Gesù, nella sua vita, ha sempre dato la priorità a persone che erano come voi, che vivevano situazioni simili. E la Chiesa, come ama e preferisce quello che Gesù ha amato e preferito, non può stare tranquilla finché non ha raggiunto tutti coloro che sperimentano il rifiuto, l'esclusione e che non contano per nessuno. Nel cuore della Chiesa, voi ci permettete di incontrare Gesù, perché ci parlate di Lui non tanto

con le parole, ma con tutta la vostra vita. E testimoniate l'importanza dei piccoli gesti, alla portata di ciascuno, che contribuiscono a costruire la pace, ricordandoci che siamo fratelli, e che Dio è Padre di tutti noi.

Mi viene in mente di provare ad immaginare che cosa pensasse la gente quando ha visto Maria, Giuseppe e Gesù per le strade, fuggendo in Egitto. Loro erano poveri, era-

no tribolati dalla persecuzione: ma lì c'era Dio.

Cari accompagnatori, voglio ringraziarvi per tutto quello che fate, fedeli all'intuizione di Padre Giuseppe Wresinski, che voleva partire dalla vita condiziona, e non da teorie astratte. Le teorie astratte ci portano alle ideologie e le ideologie ci portano a negare che Dio si è fatto carne, uno di noi! Perché è la vita condiziona con i poveri che ci trasforma e ci

converte. E pensate bene questo! Non solo voi andate incontro a loro, — anche incontro a chi ha vergogna e si nasconde — non solo camminate con loro, sforzandovi di comprendere la loro sofferenza, di entrare nella loro disposizione [d'animo]; ma voi vi sforzate di entrare nella loro disperazione. Inoltre, suscitete intorno a loro una comunità, restituendo loro, in tal modo, un'esistenza, un'identità, una dignità. E l'Anno della Misericordia è l'occasione per riscoprire e vivere questa dimensione di solidarietà, di fraternità, di aiuto e di sostegno reciproco.

Amati fratelli, vi domando soprattutto di conservare il coraggio e, proprio in mezzo alle vostre angosce, di conservare la gioia della speranza. Quella fiamma che abita in voi non si spenga. Perché noi crediamo in un Dio che ripara tutte le ingiustizie, che consola tutte le pene e

che sa ricompensare quanti mantengono la fiducia in Lui. In attesa di quel giorno di pace e di luce, il vostro contributo è essenziale per la Chiesa e per il mondo: voi siete testimoni di Cristo, siete intercessori presso Dio che esaudisce in modo tutto particolare le vostre preghiere.

Voi mi chiedevate di ricordare alla Chiesa di Francia che Gesù è sofferente alla porta delle nostre chiese se i poveri non ci sono. Se i poveri non ci sono... «I tesori della Chiesa sono i poveri», diceva il diacono romano san Lorenzo. E, infine, vorrei chiedervi un favore, più che un favore, darvi una missione: una missione che soltanto voi, nella vostra povertà, sarete capaci di compiere. Mi spiego: Gesù, alcune volte, è stato molto severo e ha rimproverato fortemente persone che non accoglievano il messaggio del Padre. E così, come lui ha detto quella bella parola

“beati” ai poveri, agli affamati, a coloro che piangono, a coloro che sono odiati e perseguitati, ne ha detta un'altra che, detta da lui, fa paura! Ha detto: “Guai!” E lo ha detto ai ricchi, ai saggi, a coloro che ora ridono, a quelli cui piace essere adulati, agli ipocriti. Vi do la missione di pregare per i colpevoli della vostra povertà, perché si convertano! Pregate per tanti ricchi che vestono di porpora e di bisso e fanno festa con grandi banchetti, senza accorgersi che alla loro porta ci sono tanti Lazzari, bramosi di sfamarsi degli avanzi della loro mensa. Pregate anche per i sacerdoti, per i leviti, che — vedendo quell'uomo percorso e mezzo morto — passano oltre, guardando dall'altra parte, perché non hanno compassione. A tutte queste persone, e anche sicuramente ad altre che sono legate negativamente con la vostra povertà e con tanti dolori, sorridete loro dal cuore, desiderate per loro il bene e chiedete a Gesù che si convertano. E vi assicuro che, se voi fate questo, ci sarà grande gioia nella Chiesa, nel vostro cuore e anche nell'amata Francia.

Tutti insieme, adesso, sotto lo sguardo del nostro Padre celeste, vi affido alla protezione della Madre di Gesù e di san Giuseppe, e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica. E tutti preghiamo il nostro Padre.

[Padre Nostro, recitato in francese]  
[Benedizione in francese]

## Come a casa

È toccato a Corinne farsi portavoce delle tante persone che vivono nella precarietà, per chiedere a Papa Francesco di ricordare che Gesù assente alla porta delle chiese se i poveri sono sofferenti e, soprattutto, invitarlo a dar loro una missione. «Anche se poveri — ha detto — possiamo ricevere una missione e diventare servitori del Vangelo». E il Pontefice ha risposto affidando loro proprio la missione di pregare per la conversione di quanti non hanno compassione.

Si è creata così nell'aula Paolo VI un'atmosfera familiare tra il Papa e i ducento pellegrini francesi, espressione del mondo della precarietà. Donne e uomini semplici, che si sono sentiti accolti come a casa. E subito si è instaurata quell'intesa che ha permesso di aprirsi alla confidenza, a gesti di tenerezza e di prossimità: come gli autografi chiesti al Papa o gli abbracci e i baci spontanei che molti hanno lasciato sul volto di Francesco; o i balli improvvisati al suono di canti tradizionali.

Hanno portato le loro storie di ordinaria sofferenza: chi è rimasto senza lavoro e senza nessuna tutela sociale; chi ha perso casa e affetti; ma anche chi non ha mai avuto un alloggio degno di quel nome. Un'umanità ai margini che ha vissuto per anni per le strade delle città, che non ha mai avuto la possibilità di comprare nemmeno un paio di scarpe. E poi ancora orfani fin dalla tenera età sbalottati come pacchi da un istituto all'altro; giovani che mai hanno conosciuto i genitori o sono stati abbandonati senza averli nemmeno mai visti in viso. E non potevano mancare le vittime di idoli che ammaliano: alcool, droghe e altre dipendenze.

Accanto a queste persone, i volontari e i fratelli che hanno scelto di condividere con

loro il cammino della vita, proprio come padre Joseph Wresinski (1917-1988), il fondatore del movimento a cui fanno riferimento. Il prete francese ebbe un'infanzia molto difficile e precaria a causa dell'estrema povertà in cui si trovava la sua famiglia. Ma, a dispetto delle incomprensioni, delle ingiustizie e delle diffidenze che dovette sopportare, accolse la chiamata di Dio, diventando uno strenuo difensore dei poveri tra i più poveri. Nel suo nome e in preparazione al centenario della sua nascita è stato organizzato proprio il pellegrinaggio romano in corso dal 4 all'8 luglio sul tema *Silae*, “inviato”. Padre Wresinski avviò il movimento *Agr tous pour la dignité* (l'Atid - Quart monde) per costruire una società senza miserie e riconoscere la dignità dei più bisognosi, nella convinzione che «la miseria non è fatale. È opera degli uomini, solo gli uomini potranno distruggerla».

Con questa certezza, i suoi credi spirituali riuniti nell'associazione degli amici di padre Joseph Wresinski (Apjw) hanno coinvolto quattro realtà impegnate con le persone precarie per la loro integrazione nella Chiesa: la comunità del Sappel, le suore della Bonne Nouvelle - Quart Monde (Tolsa), il gruppo Bartimée della parrocchia di Castanet-Tolosan (Haute-Garonne) e la fraternità della Pierre d'angle. Erano guidati dal cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione, con il suo vescovo ausiliario Gobillard, e i presuli di Chambéry, Ballot, e di Le Mans, Le Saux. Il compito di tradurre in francese le parole del Papa per i presenti è toccato a don Guillaume Millot, ufficiale della Segreteria di Stato.

Non poteva mancare in questo pellegrinaggio, il riferimento alla misericordia, tema centrale dell'Anno santo, così come nel ritornello del canto di ingresso. Successivamente è stato reso in gesti il capitolo nono del Vangelo di Matteo, dove si narra la chiamata dell'evangelista a seguire Gesù. Toccati le testimonianze di quello che è diventato un vero e proprio messaggio rivolto al Papa da parte dei pellegrini. Lui, un po' emozionato, ha introdotto il gruppo, spiegando che nonostante le diverse provenienze, c'è un motivo che li unisce: seguire Gesù sul cammino aperto da padre Wresinski. Fabienne ha detto che la «troppo grande povertà, la miseria, distrugge le persone e lacera le famiglie. La miseria ci prende i nostri figli che sono spesso messi negli istituti o accolti in altre famiglie. Lo sguardo degli altri ci copre di vergogna. Ci dicono che siamo responsabili della nostra situazione, allora ci rinchiodiamo in noi stessi e molti non osano più entrare nelle chiese». Sabrina ha espresso la consapevolezza che «il cammino è lungo per distruggere la miseria. Alcuni tra noi hanno una vita di povertà che risale ai nostri genitori e ai nostri nonni. Occorre del tempo per ricostruirsi. Creddiamo fortemente alla forza del perdono, perché se si è sempre

in conflitto con se stessi o con gli altri, non possiamo avanzare».

Chantal ha invitato ad andare alla ricerca di chi non è presente, del più povero, del più isolato, del più dimenticato. «I poveri — ha detto — occorre andare a cercarli perché sono nascosti». Riprendendo il pensiero di padre Wresinski, ha poi spiegato di non sognare «solo una Chiesa povera per i poveri, ma una Chiesa povera con i poveri. Una Chiesa per tutti, dove i più poveri saranno i primi invitati». Marcel ha raccontato la propria esperienza. «C'è bisogno — ha detto — d'aver un posto e di esistere con gli altri. C'è bisogno del calore nel cuore. I nostri cuori hanno fame della Parola di Dio». E con forza ha criticato



L'inviato papale in Bielorussia

## Bisogna credere nella forza della famiglia

L'importanza della libertà di religione per lo sviluppo positivo della società è stata al centro della recente missione compiuta dal cardinale Christoph Schönborn in Bielorussia. Il porporato vi si è recato come inviato speciale di Papa Francesco per le celebrazioni del venticinquesimo anniversario dell'erezione dell'arcidiocesi di Minsk-Mohilev, svoltasi l'1 e il 2 luglio scorsi nel santuario mariano di Budslav.

Nella circoscrizione l'arcivescovo di Vienna ha anche incontrato rappresentanti della politica e ha visitato il monumento commemorativo per le vittime del nazional-socialismo a Trostenets, nei pressi di Minsk. Nei suoi incontri con rappresentanti religiosi e statali, il cardinale ha parlato ripetutamente dell'importanza della libertà di religione e di relazioni ben regolamentate tra lo Stato e la Chiesa. Secondo il porporato, infatti, alla politica spetta un ruolo di responsabilità, promuovendo sia la libertà di religione sia la collaborazione tra le religioni. Da parte loro i politici bielorussi hanno assicurato al cardinale Schönborn che lo Stato è interessato a buoni rapporti con la Chiesa cattolica.

Infine nel santuario mariano di Budslav, che si trova 150 chilometri a nord della capitale, l'inviato speciale del Pontefice ha ricordato come esso sia sopravvissuto agli orrori del nazional-socialismo e del comunismo. Perché, ha spiegato, la fede delle persone è stata più forte. «Beato il Paese che crede», ha chiosato.

Nell'omelia, tra le altre cose ha parlato dell'importanza della famiglia. I regimi totalitari, che proprio la Bielorussia ha sperimentato in passato, ma anche molte altre ideologie, vogliono distruggere quest'istituzione. «Noi, però, crediamo nella forza della famiglia», ha concluso il cardinale rivolgendosi agli oltre trentamila fedeli presenti alla celebrazione.

Successivamente, domenica 3 luglio l'arcivescovo di Vienna ha consacrato una nuova chiesa cattolica a Minsk.

## Prima dell'udienza l'abbraccio ai genitori di Beau Solomon



Il Papa ha abbracciato Nick e Jodi, li ha benedetti segnandoli sulla fronte e poi in silenzio ha pregato insieme con loro. Minuti intensi e commoventi per il Pontefice: prima dell'udienza con i pellegrini francesi: Francesco, nella galleria che porta all'aula Paolo VI, ha incontrato i genitori di Beau Solomon, il diciannovenne statunitense ucciso in circostanze ancora non del tutto chiarite e il cui cor-

po è stato ritrovato nel Tevere nei giorni scorsi. Alla mamma e al papà del giovane tragicamente scomparso — era giunto a Roma per un periodo di studi presso la John Cabot University e che da bambino era riuscito a guarire da una rara forma di tumore — il Papa ha donato un rosario e ha espresso partecipazione e compassione per il loro dolore, assicurando vicinanza nella preghiera.